



Allegato B (ESTERO)

SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO ASSOCIATO AL PROGRAMMA DI INTERVENTO

In ciascun box è riportato il riferimento alla specifica voce della scheda progetto oppure al sistema helios. All'ente è richiesto di riportare gli elementi significativi per consentire al giovane una visione complessiva del progetto prima di leggere in dettaglio il progetto stesso.

TITOLO DEL PROGETTO:

Caschi bianchi in Bosnia Erzegovina: partecipazione delle persone fragili per la costruzione di un futuro di pace

SETTORE E AREA DI INTERVENTO:

Settore: G - Promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.

Area di intervento: 4 - Cooperazione allo sviluppo, anche con riferimento alla promozione della democrazia partecipativa e ai settori dell'assistenza, del patrimonio culturale, dell'ambiente e dell'aiuto umanitario alle popolazioni vittime di catastrofi.

DURATA DEL PROGETTO:

12 mesi

CONTESTO SPECIFICO DEL PROGETTO (con particolare specifica della precedente esperienza dell'ente presso cui si realizza il progetto nel Paese o nell'area geografica e indicazioni di eventuali partner esteri):

Dati generali

La Bosnia ed Erzegovina (BiH) è un piccolo paese di 51.209 kmq (più o meno come Piemonte e Lombardia insieme) del sud-est Europa, con capitale Sarajevo. Conta circa 3.531.159 abitanti (censimento 2013) ed è composta prevalentemente da 3 gruppi etnici: i bosgnacchi, di religione musulmana (50,1%); i serbi, di religione ortodossa (30,8%) e i croati, di religione cattolica (15,4%), più altre piccole minoranze. Allo stesso modo ha 3 lingue ufficiali: il bosniaco, il serbo e il croato. È una Repubblica con un Parlamento bicamerale costituita da due Entità amministrative, ognuna delle quali ha un proprio governo e una propria Assemblea parlamentare: la Federazione di Bosnia ed Erzegovina, divisa in 10 Cantoni (51% del territorio), a maggioranza croato-musulmana e la Repubblica Srpska (49% del territorio), a maggioranza serba. A nord-est è presente il Territorio autonomo della città di Brčko.

Contesto storico-politico

La BiH si è resa indipendente dalla Jugoslavia attraverso un referendum indetto il 1° marzo 1992, a seguito del quale esplosero le tensioni che sfociarono nel più cruento conflitto in territorio europeo dal secondo dopoguerra. Sarajevo fu uno dei simboli di questa tragedia: la città fu tenuta sotto assedio dalle truppe serbe per quasi 4 anni, dall'aprile del 1992 al febbraio del 1996.

La guerra ha causato in totale più di 300.000 morti e circa 2,5 milioni tra profughi interni e rifugiati in Croazia, Serbia e molti altri paesi stranieri. Circa il 60% della popolazione è stato costretto a lasciare le proprie case e di questi profughi, ad oggi, sono meno della metà quelli rientrati nelle loro zone di origine. La guerra ebbe il suo epilogo durante l'inverno del 1995 con gli Accordi di Dayton, ratificati a Parigi il 14 dicembre dello stesso anno, tramite i quali la BiH ha preso la struttura ancor oggi esistente. Gli Accordi hanno sancito de facto, per la prima volta nella storia del Paese, la divisione del territorio secondo linee di appartenenza etnica: con la creazione delle due Entità amministrative è stata avallata una relazione

indissolubile tra appartenenza ad una comunità e porzione di territorio da questa occupata. I cittadini della BiH ad oggi non si sentono dunque "bosniaco-erzegovesi", ma solo croati, bosgnacchi o serbi.

La sovranità del Paese è sotto amministrazione internazionale dal 1995, mediante la figura di un Alto Rappresentante dell'Unione Europea (in carica dal 2009 è l'austriaco Valentin Inzko), con ampi poteri in materia legislativa e di rimozione dei governanti locali. Il controllo internazionale continua ad essere necessario in quanto i tempi non sono ancora maturi per trasferire in modo pacifico il potere politico e il controllo di polizia ed esercito nelle mani dei rappresentanti locali. Questo è dimostrato inoltre dalla permanenza sul territorio della missione militare EUFOR, truppe internazionali poste a garanzia della sicurezza e della stabilità del paese. La tutela internazionale però incide **sulla crescente sfiducia dei popoli della BiH nei confronti delle proprie istituzioni**. Inoltre, le elezioni politiche negli ultimi 15 anni hanno portato al governo rappresentanti dei partiti più radicali e nazionalisti dei 3 gruppi etnici, rendendo assai complicata la definizione di politiche comuni e scelte condivise. La Bosnia ha avuto la possibilità di diventare un Paese normale dal 2005, invece la Costituzione non è stata cambiata e la situazione permane difficile, con forti tensioni interne che hanno conseguenze anche sulla situazione socio economica del paese.

Un altro elemento di grande importanza è il processo in corso di integrazione della BiH nell'Unione Europea (UE) che purtroppo procede molto lentamente. La BiH risulta in tutta la regione balcanica il Paese più lontano dal raggiungimento degli standard europei minimi: con Bruxelles sono stati firmati solamente gli Accordi di Stabilizzazione e Associazione, nel giugno 2008 (entrati in vigore solo a metà 2015), ovvero le semplici condizioni preliminari per poter arrivare in futuro alla firma dei veri e propri Accordi di Adesione. C'è ancora molta strada da fare prima di poter diventare uno stato membro. Una nota positiva in questo processo è stata la decisione dell'UE di inserire la BiH a partire dal 15 dicembre 2010 nella cosiddetta "Lista bianca" di Schengen, dando dunque la possibilità ai suoi cittadini di viaggiare nei paesi dell'area europea senza bisogno di visti.

La BiH è un vero e proprio laboratorio politico delle potenze mondiali, che hanno cristallizzato gli esiti negativi della guerra all'interno della società: hanno fermato la guerra, ma con un documento come quello firmato a Dayton non hanno potuto fermare il conflitto. Le **tensioni sono ancora presenti e il loro potenziale esplosivo**, benché latente, è sempre pronto a degenerare nuovamente: le mai sopite mire nazionaliste continuano a spingere verso l'alto l'asticella dello scontro politico.

Contesto socio-economico

Da questo sistema imperfetto dipende l'economia di un Paese con il **tasso di disoccupazione giovanile** tra i più alti al mondo, in cui il 56% dei lavoratori sono dipendenti pubblici, «e se non sei membro di uno dei tre partiti nazionalisti al potere, non puoi ottenere un impiego pubblico». La guerra degli anni Novanta ha distrutto gran parte delle infrastrutture del paese e seriamente compromesso la sua vita economica. Sulle basi di una pace instabile, cristallizzata dalle condizioni poste dagli Accordi di Dayton, la ricostruzione è ricominciata, ma al giorno d'oggi la situazione è stagnante: gran parte degli ex centri di produzione industriale sono fermi e le loro tecnologie obsolete, la privatizzazione delle industrie è lungi dall'essere un processo facile e trasparente, le istituzioni e le infrastrutture tardano ad essere pienamente attive, le riforme strutturali e legislative necessarie per traghettare il paese verso l'autonomia economica e l'autodeterminazione sociale sono tuttora in elaborazione. L'ambigua e anomala struttura data allo Stato, inoltre, non ha ridimensionato alcuni degli effetti perversi del periodo bellico come corruzione, traffici illeciti e sviluppo di reti criminali, ma anzi al contrario sembra averli protetti.

Vi sono grossi problemi nel campo del lavoro. Al 2017 si stima che il tasso di disoccupazione giovanile¹ (15-24 anni) si attesti attorno al 57,5 % (gennaio 2021), mentre il dato generale attorno al 39,5%. La situazione sociale di ampie fasce della popolazione è ancora molto preoccupante: il sistema di welfare non è in grado di tutelare le fasce più deboli della società e sono sorte **nuove forme di povertà**. Un milione di cittadini - quasi un terzo della popolazione - vivono al limite della povertà. Decisamente sotto la soglia, invece, vivono circa 600.000 persone.

La disoccupazione spesso si è tradotta in ulteriori problemi per la società e cioè quello **della forte emigrazione**, soprattutto di giovani: chi può cerca di emigrare all'estero alla ricerca di lavoro e sicurezza sociale, sottraendo risorse umane al paese. Dalla fine della guerra, 150.000 giovani hanno lasciato la BiH, per lo più per emigrare in paesi europei (come Germania, Austria o Svezia) e nord America. Secondo il World Migration Report 2020 di IOM (International Organization for Migration), la BiH si posiziona al decimo posto nella classifica dei 20 paesi al mondo con il più alto tasso di emigrazione in rapporto alla popolazione.

Come rileva l'Osservatorio Balcani Caucaso Transeuropa (OBCT), "insicurezza sociale, scarsa assistenza sanitaria, precarietà economica, disoccupazione e clientelismo, nonché la discriminazione nei confronti di gruppi vulnerabili [...] sono le ragioni principali che spingono a lasciare i Balcani occidentali" (OBCT, *Balcani, sognando un futuro altrove*, dicembre 2019). Quello dello **spopolamento** è un fenomeno che da anni investe tutta la regione balcanica e che soprattutto in BiH chiede risposte urgenti, attestandosi tra le tematiche più attuali ma anche più difficilmente risolvibili. È il clima di incertezza diffusa che determina in primis il ritmo sostenuto con il quale, anno dopo anno, la BiH si sta svuotando: da metà 2013 a metà 2020 se ne sono andate più di 210.000 persone, vale a dire il 5% della popolazione

¹ <https://it.ripleybelieves.com/youth-unemployment-worldwide-6794>

bosniaca. Sono soprattutto i giovani ad andarsene, spinti dalla crescente sfiducia nella possibilità di un futuro stabile, dal deterioramento delle condizioni di vita e dalle difficoltà di inclusione sociale nel territorio, tanto a Sarajevo quanto nel resto del paese.

Il problema dell'emigrazione bosniaca ha poi il suo rovescio della medaglia: quello **dell'immigrazione dei profughi** che scappano dalle nuove guerre del Medio Oriente, fenomeno rispetto al quale il Paese si trova completamente impreparato e paralizzato. A partire dal 2018, anno in cui la Rotta Balcanica ha iniziato ad attraversare il paese, la BiH si è dimostrata totalmente impreparata a gestire questo flusso migratorio e ad impostare un sistema di accoglienza efficace e sostenibile nel medio-lungo termine. In questi quasi 4 anni sono stati aperti dall'OIM (Organizzazione Mondiale per le Migrazioni) - con finanziamento principalmente dall'UE - 6 Centri Temporanei di Transito (Miral, Lipa e Blazuj per single men; Borici, Sedra e Usivak per minori non accompagnati e per famiglie) mentre lo stato bosniaco è responsabile di 1 centro temporaneo di emergenza (Lipa) e 2 Centri per Richiedenti asilo (Delijas e Salakovac). La capacità complessiva di accoglienza del paese è oggi di circa 6.200 posti letto, ma le condizioni dei campi destano comunque forti preoccupazioni a causa delle carenti condizioni strutturali o per il grande sovraffollamento (si calcola che nei centri a fine Febbraio 2020 fossero accolte 6,690 persone). Oltre alle persone accolte nei campi ufficiali, si stima una presenza di almeno 9.000 migranti nel Paese: significa cioè che ci sono quasi 2.500 persone che vivono fuori dai centri di accoglienza, chi può negli ostelli o in appartamenti, molti altri (circa 1.500) in fabbriche e case abbandonate, squat, e rifugi improvvisati costruiti nelle zone boschive.

Gli ultimi 12 mesi sono stati dunque un **periodo estremamente difficile per la popolazione migrante** in Bosnia Erzegovina: le limitazioni e le preoccupazioni sanitarie dovute alla pandemia di Covid-19, la crescente ostilità della popolazione locale, le inadeguate condizioni dell'accoglienza ed infine alcune crisi umanitarie verificatesi durante l'inverno (su tutte l'emergenza a Lipa nel periodo dicembre 2020-marzo 2021). Questa disorganizzazione ha fatto aumentare esponenzialmente anche la rabbia delle comunità locali verso i migranti sul proprio territorio, che vogliono sempre più "fare ordine" da sole: episodi di violenza e discriminazione verso i migranti si ripetono regolarmente, fino a sfociare in vere e proprie campagne di odio razziale, in ronde anti-migranti, in pestaggi e respingimenti sempre più violenti anche da parte delle polizie di frontiera

Ad aprile 21 le autorità della Bosnia ed Erzegovina hanno dichiarato lo stato di disastro in risposta alla pandemia di coronavirus: c'è stata un'accelerazione dei contagi, parallelamente all'allentamento delle misure restrittive inizialmente imposte. i tempi della guerra scatenata da Milosevic, Karadzic e **La pandemia**: dall'inizio di marzo 2021 in Bosnia ed Erzegovina è iniziata una nuova ondata della pandemia da coronavirus. Il **numero dei morti per COVID-19 è fra i più alti in Europa**. Nel paese più problematico della penisola balcanica la campagna vaccinale procede a singhiozzo. Ci sono state diverse manifestazioni di protesta contro la gestione della pandemia da parte delle autorità locali, ma i problemi che la Bosnia ed Erzegovina sta affrontando sono strutturali e possono essere risolti solo in parte dalla classe politica.

Uno dei motivi principali che potrebbe aver contribuito al contagio è stato il **rientro di centinaia di migliaia di cittadini bosniaci della diaspora** agli inizi della pandemia, nel 2020. Le aziende in cui lavoravano nell'Europa occidentale sono state chiuse, e così molti hanno raggiunto alla svelta case e famiglie di origine, anche a costo di affrontare un periodo di isolamento. Molti dei cittadini rientrati si trovano ancora oggi bloccati nel paese e hanno perso il lavoro nell'Europa occidentale (e con esso, di conseguenza, il permesso di soggiorno). Si tratta **molto spesso di membri giovani di famiglie** che fino a poche settimane fa, grazie agli stipendi che guadagnavano nell'Europa occidentale riuscivano ogni mese a mandare qualche soldo a casa, ai propri familiari. Anche il meccanismo delle rimesse, sul quale si reggevano molte economie familiari nei Balcani, sembra dunque essere messo a forte rischio.

Per tutti i cittadini rientrati, così come per i cittadini che dal loro paese non se ne sono mai andati, sarà dura ricostruirsi un futuro nei Balcani: in tutti i paesi della regione, già in una fragile condizione economica prima del coronavirus, gli effetti sociali ed economici della crisi potrebbero essere devastanti e costringere a chiudere anche le (poche) esperienze imprenditoriali di successo.

Principali indicatori socioeconomici (Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico MAECI su dati Economist Intelligence Unit)

	2016	2017	2018	2019	2020	2021
PIL (mld € a prezzi correnti)	15,9	16,6	17,5	18,4	17,4	18,8
Tasso di crescita del PIL a prezzi costanti (variazioni %)	3,6	3,6	3,1	2,9	-5,5	3,6
PIL pro capite a prezzi correnti (US\$)	5.193	5.608	6.225	6.226	5.962	6.640
Indice dei prezzi al consumo (variazioni %)	-1,6	0,8	1,4	0,5	-1,1	1,2
Tasso di disoccupazione (%)	41,7	38,4	36	33,3	38,5	39,5
Popolazione (milioni)	3,4	3,4	3,3	3,3	3,3	3,3
Indebitamento netto (% sul PIL)	0,4	1,8	1,5	2	-5,6	-4,3
Debito Pubblico (% sul PIL)	43,7	39,2	34,3	32,4	38,3	38,6

AREA DI INTERVENTO

Il progetto verrà implementato principalmente nell'area di Sarajevo.

Bosnia ed Erzegovina



Mappa di Sarajevo



Sarajevo è la capitale e la più grande città della BiH. La sua popolazione si aggira attorno ai 440.000 abitanti, di cui 275.000 nella zona urbana e i rimanenti nelle periferie ed aree limitrofe.

In seguito alla Seconda guerra mondiale, Sarajevo divenne un importante centro industriale regionale della Jugoslavia e di conseguenza è cresciuta molto rapidamente, tanto che nel 1984, al culmine del suo sviluppo, venne nominata città ospitante dei giochi olimpici invernali.

A causa del violento processo di dissoluzione della Jugoslavia, il 6 aprile 1992 la città venne accerchiata ed in seguito assediata dalle forze serbo-bosniache. La guerra, durata fino all'ottobre del 1995, ha portato distruzione su larga scala e una fortissima percentuale di emigrazione. La ricostruzione della città è iniziata a partire dal marzo del 1996, subito dopo la fine dell'assedio. Attualmente, nonostante le grandi opere di ricostruzione, Sarajevo mostra ancora i diversi segni del conflitto, sia nella parte nuova che in quella più antica (in particolare risultano abbastanza evidenti i colpi di proiettile presenti su moltissimi edifici ricoperti di gesso). «Prima della guerra» o «Dopo la guerra» è l'orizzonte temporale di tutti gli abitanti di Sarajevo.

Bisogni specifici rilevati su cui il progetto intende investire.

In Bosnia e Erzegovina la disoccupazione è un grande problema che concerne soprattutto i giovani: circa il 57,5 % della popolazione tra i 15 e i 24 anni è infatti senza lavoro. Se da un lato mancano possibilità di assunzione, dall'altro l'offerta del Governo per rispondere all'elevato tasso di disoccupazione è lacunosa. Più i giovani sono esclusi dal mercato del lavoro, più perdono le speranze e la fiducia in quelle istituzioni che dovrebbero sostenerli. Il tasso di emigrazione e quello di disoccupazione sono due indicatori della vulnerabilità di questa fascia della popolazione.

Il progetto intende concentrare il proprio intervento su di essi includendo i giovani migranti che per un certo periodo di tempo sostano nel paese privi di qualunque sostegno – socio psicologico, economico e sanitario.

La vulnerabilità ed esclusione sociale è principalmente dettata :

(1) **Mancanza di opportunità lavorative.** I segmenti più giovani della società hanno minori opportunità di inclusione nel mondo del lavoro, così come nell'avviamento di esperienze imprenditoriali, anche a causa di una debole conoscenza dei nuovi modelli economici. La BiH registra alti livelli di disoccupazione giovanile, anche a causa del debole sistema economico ed educativo. Di conseguenza, quando possibile, soprattutto i giovani provenienti da aree rurali - in cui soffrono maggiormente l'isolamento e hanno ancora meno occasioni di partecipare ad esperienze interculturali, rischiando di rimanere bloccati nelle proprie realtà - tendono a trasferirsi nelle città più grandi, se non addirittura all'estero, accrescendo in questo modo la cosiddetta "fuga di cervelli". Infine, le compagnie regionali di altri stati balcanici rendono difficile per le entità locali essere competitive, anche all'interno dei loro mercati locali. Inoltre, le pratiche discriminatorie sul lavoro sono state indicate come una spiegazione per tassi così alti di disoccupazione giovanile

(2) **Scarsa integrazione tra giovani appartenenti a comunità etnico-religiose diverse.** Ancora oggi l'interazione tra le diverse comunità etnico-religiose in BiH è molto limitata: a prova di ciò le scuole sono ancora strutturate secondo il modello, imposto al termine della guerra degli anni '90, definito "due scuole sotto un tetto". Gli studenti sono cioè divisi per etnia, tanto fisicamente quanto tramite l'adozione di programmi scolastici differenti e questo non fa che reiterare la logica di separazione etnica promossa dal conflitto. In aggiunta a ciò, sono pressoché assenti programmi strutturati per l'educazione non formale e interculturale: questo alimenta sempre più la chiusura all'interno delle proprie comunità, rendendo i giovani sempre meno aperti all'incontro ca'ltro e alimentando le tensioni tra i gruppi etnici. Questa problematica di divisione e separazione, già presente e marcata tra le comunità etnico-religiose locali, si sviluppa in maniera ancora più marcata verso i giovani provenienti dalle comunità migranti

(3) **Crescente conflittualità sociale** derivante sia dall'aggravarsi della crisi economica che dalle migrazioni, fomentata da gruppi estremisti di varia estrazione che raccolgono adepti tra le fasce più svantaggiate, in particolare giovani

(4) **Scarsa cittadinanza attiva.** In BiH, come in molti altri Paesi della regione Balcanica e d'Europa, mancano delle politiche di inclusione dei giovani all'interno dei processi decisionali. Pochi giovani vengono coinvolti in azioni di cittadinanza attiva, non essendo sufficientemente a conoscenza di come poter contribuire alla protezione sociale, culturale e ambientale del proprio territorio, né di come poter sfruttare positivamente il patrimonio di quest'ultimo. In generale il volontariato non è considerato come prioritario, dato il retaggio comunista che ha sempre disincentivato l'associazionismo e le varie forme di intervento sociale gratuite ed alternative alle misure statali. Manca quindi la percezione del valore del volontariato sia come contributo alla propria comunità, sia come sviluppo personale.

Sulla base di quanto presentato in relazione alle problematiche sociali dei giovani della città di Sarajevo e della BiH, ai servizi offerti dalla sede di attuazione e dal partner di progetto e ai servizi analoghi offerti sul territorio, con questo progetto si vuole agire su alcune problematiche specifiche del contesto, in particolare:

Criticità rilevate/aspetti su cui si intende investire	Indicatori	Situazione di partenza
<p>1. Dimensione Socio politica</p> <ul style="list-style-type: none"> • Frazionamento istituzionale e assenza di coordinamento tra i diversi livelli statali (nazionale, entità, cantone) • Alto tasso di corruzione • Tensione tra le diverse entità politiche • Tensione tra le diverse comunità etniche locali e scarsa collaborazione tra di esse • Tensione tra le comunità locali e le comunità migranti in transito lungo la Rotta Balcanica 	<ul style="list-style-type: none"> • N. workshop di animazione, attività educative e supporto scolastico per giovani vulnerabili • N. giovani animatori formati per poter condurre attività di animazione presso le proprie comunità. • N. workshop di animazione, attività educative e supporto scolastico per minori senza cure parentali. • N. minori partecipanti • N. campi estivi per 40 per minori senza cure parentali. • N. di workshop per lo sviluppo di attività educative per minori stranieri accompagnati • N. migranti partecipanti • N. giovani locali coinvolti nei workshop per migranti • N. incontri di sensibilizzazione delle comunità locali e delle istituzioni • N. partecipanti 	<p>5 WS</p> <p>25 giovani</p> <p>4 WS</p> <p>30 minori</p> <p>-</p> <p>10</p> <p>50 migranti</p> <p>5 giovani</p> <p>1 incontro</p> <p>30 persone</p>
<p>2. Dimensione socio economica</p> <ul style="list-style-type: none"> • Alto tasso di disoccupazione • Alto tasso di emigrazione giovanile • Scarsa partecipazione attiva dei giovani all'interno delle proprie comunità e della società; • Assenza di politiche attive del lavoro mirate all'inclusione lavorativa dei giovani. • Mancanza di formazione professionale dei giovani, in particolare quelli più vulnerabili • Crescente conflittualità sociale, aggravata sia dalla crisi migratoria nel paese sia dalle conseguenze 	<ul style="list-style-type: none"> • N percorsi formativi sull'Economia sociale • N. giovani attivati • N. visite alle imprese sociali locali • N. giovani coinvolti nelle visite studio • N. associazioni locali potenziate attraverso i percorsi di formazione sull'Economia Sociale. • N. imprese sociali potenziate 	<p>2</p> <p>20 giovani</p> <p>-</p> <p>-</p> <p>3 assoc.</p> <p>-</p>

dell'emergenza sanitaria Covid 19		
<p>3. Dimensione organizzativa / società civile</p> <ul style="list-style-type: none"> • Carenza di associazioni giovanili a livello locale, soprattutto nelle comunità più piccole - al di fuori delle principali città del paese • Mancanza di occasioni di incontro interculturale dei giovani provenienti da comunità etnico-religiose diverse • Difficoltà ad identificare fonti di finanziamento pubbliche e private per le attività di associazionismo locale • Scarsità di proposte di animazione per l'inclusione sociale e per il coinvolgimento associativo di minori svantaggiati (minori senza cure parentali, minori stranieri). 	<ul style="list-style-type: none"> • N. incontri formativi sui temi del dialogo inter-religioso. • N. giovani coinvolti • N. Campo estivo inter-religioso di 9 giorni • N. giovani coinvolti. • N. Scuole di Pace per giovani di età compresa tra i 16 e i 24 anni provenienti da BiH e Italia. • N. giovani coinvolti • N. seminari organizzati per giovani sui temi della politica e della cittadinanza attiva • N. giovani coinvolti nei seminari. • N. campi di animazione sul tema dell'educazione civica per giovani dai 14 ai 18 anni. • N. giovani coinvolti • N. incontri di sensibilizzazione delle comunità locali e delle istituzioni • N. partecipanti 	<p>8 incontri</p> <p>15 giovani</p> <p>—</p> <p>—</p> <p>—</p> <p>—</p> <p>2 seminari</p> <p>20 giovani</p> <p>1 campi di animazione</p> <p>20 giovani</p> <p>2 incontri</p> <p>40 persone</p>

ASPETTO TRASVERSALE:

Come aspetto trasversale del progetto è da menzionare la ricerca portata avanti dell'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo, in particolare dal Centro Ricerca e Formazione in Psicologia Giuridica del Dipartimento di Scienze dell'Uomo.

Lo studio è in corso da diversi anni in collaborazione con Caritas Italiana e alcune delle Caritas diocesane coinvolte in progetti di Servizio Civile in Paesi esteri in favore delle fasce vulnerabili, con il seguente oggetto: risvolti di carattere psicosociale e impatto su alcune dimensioni psicologiche dell'esperienza di Servizio Civile all'estero, inerenti ad utenti e/o operatori e operatori volontari coinvolti.

Bisogno identificato	Situazione di partenza	Indicatori di partenza
Esigenza di acquisire maggiore consapevolezza dell'impatto sulla sfera psicologica di operatorie e volontari.	<p>Un primo risultato è già stato elaborato come valutazione dell'impatto sugli utenti di progetti in Argentina, Bosnia, Sierra Leone e Sri Lanka, da cui ne è risultata la recente pubblicazione <i>"International Cooperation in Developing Countries: Reducing Fatalism and Promoting Self-Ecacy to Ensure Sustainable Cooperation"</i> sulla rivista <i>Sustainability</i>² 2020, 12, 547.</p> <p>Una seconda fase di studio si è avviata con un campionamento progressivo nei progetti che si susseguono negli anni raggiungendo un campione di 56 volontari a cui si sono somministrati i questionari della seconda fase di studio.</p>	<p><u>Indicatori di partenza:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - N. di volontari che compongono il campione di studio della seconda fase della ricerca a cui sono stati somministrati i questionari, valore di partenza: 56 volontari. - N. di rapporti di ricerca pubblicati, valore di partenza: 1 ricerca condotta inerente risvolti di carattere psicosociale e impatto su alcune dimensioni psicologiche dell'esperienza di Servizio Civile all'estero per gli utenti dei progetti.

7.2) Destinatari del progetto (*)

Beneficiari diretti del progetto sono:

- **almeno 100 giovani** con minori opportunità (minori senza cure parentali, giovani delle aree rurali, minori stranieri non accompagnati, bambini di famiglie migranti), coinvolti in attività finalizzate alla loro inclusione sociale;
- **almeno 60 giovani**, attivati attraverso la promozione della cittadinanza attiva e delle attività di lotta all'esclusione sociale;
- **almeno 10 comunità locali** coinvolte e supportate nelle attività di inclusione sociale, di tutela dell'infanzia a rischio e di cittadinanza attiva per i giovani;
- **l'opinione pubblica della BiH**, che aumenterà la propria conoscenza del fenomeno dell'esclusione sociale dei giovani grazie alla testimonianza dei partecipanti al progetto, scoprirà il valore della partecipazione attiva all'interno della comunità e gli effetti benefici dell'impatto sociale sul territorio delle esperienze di Economia Sociale in BiH.

Beneficiari indiretti del progetto sono:

- la **municipalità di Sarajevo**, che vedrà aumentata l'offerta di attività per i giovani e per la loro inclusione sociale;
- le **comunità del territorio della BiH** in cui verranno svolte le attività, che beneficeranno di una rafforzata coesione sociale, dovuta alla promozione del volontariato e della cittadinanza attiva.

7.3) Precedente esperienza dell'ente presso cui si realizza il progetto nel Paese o nell'area geografica anche in relazione alla propria mission (*)

CARITAS ITALIANA IN BOSNIA E ERZEGOVINA

Periodo	Principali attività implementate
1991 - 1998	<ol style="list-style-type: none"> 1. Distribuzione di aiuti umanitari 2. Accoglienza e l'assistenza a profughi e sfollati interni 3. Interventi in campo sanitario 4. Ricostruzione di case e strutture danneggiate dalla guerra
1999 - 2005	Programma di riconciliazione e peace-building rivolto ad ex detenuti dei campi di prigionia e ai familiari di scomparsi o vittime della guerra
2000 - 2009	Programma di rientro dei rifugiati nel nord della Bosnia e Erzegovina mediante lo sviluppo agricolo
2001 - in corso	Promozione del volontariato e dell'animazione giovanile.
2007 - in corso	Progetti di sviluppo rurale e ambientale in collaborazione con l'associazione ERRDO (Environmental Research and Rural Development Association)

² <https://www.mdpi.com/2071-1050/12/2/547>

2007 - in corso	Creazione e sviluppo dell'Osservatorio permanente delle Povertà e delle Risorse
2010 - 2015	Progetti transfrontalieri "Upstream I" e "Upstream II" per la promozione della salute mentale tra Bosnia e Erzegovina (area di Tuzla) e Serbia (area di Valjevo)
2011 - 2015	Sperimentazione di inserimenti lavorativi per ragazzi disabili nell'area di Mostar
2011 - in corso	Progetto a favore dei minori svantaggiati, in coordinamento con la Caritas diocesana di Volterra: tutela dei minori svantaggiati nell'area di Sarajevo, principalmente con finalità educative
2014 - 2015	Progetti a seguito dell'emergenza alluvioni 2014: supporto alle popolazioni alluvionate nei percorsi di riabilitazione delle unità abitative e delle attività economiche distrutte o danneggiate dall'acqua o dalle frane.
2015 - in corso	E.L.BA. – EMERGENZA LAVORO NEI BALCANI: sperimentazione nell'ambito dell'economia sociale nel Sud-Est Europa, che vede coinvolti sette Paesi, tra cui la Bosnia-Erzegovina, per promuovere e garantire l'integrazione sociale e lavorativa dei più poveri, in una situazione socio-economica: previste attività formative e un Fondo per l'avviamento e il rafforzamento di imprese sociali, proposte dalle comunità locali.
2016 - 2018	INSIDE: progetto volto a promuovere l'inclusione sociale dei giovani attraverso attività nel settore della protezione ambientale e del recupero del territorio
2016 - in corso	SOCIETIES: progetto regionale finanziato dall'Unione Europea che prevede un supporto regionale alle organizzazioni della società civile che si occupano di salute mentale, disabilità ed inclusione sociale anche attraverso attività di impresa sociale. Due gli obiettivi che si propone di raggiungere entro il 2019: a) rafforzare le capacità delle organizzazioni della società civile nella promozione dell'inclusione sociale di persone con disabilità e disturbi mentali; b) facilitare le capacità del terzo settore nella costruzione di un dialogo con le Autorità Pubbliche responsabili per l'inclusione sociale.
2018 - in corso	EMERGENZA MIGRANTI Attività di aiuti umanitari per offrire risposte immediate ai bisogni delle migliaia di migranti in transito lungo il paese
2019 - in corso	EMPLOY YOURSELF: il progetto prevede la promozione dell'economia sociale tra i giovani dell'area balcanica. Il progetto prevede attività di scambio, visite studio, formazioni e campi estivi sul tema del social business.

Caritas Italiana è presente in BiH dal 1992. Inizialmente i ritmi e le modalità della sua presenza sono stati dettati dall'evolversi delle guerre e delle crisi umanitarie susseguite negli anni Novanta. L'attività svolta è stata caratterizzata da interventi di emergenza quali la distribuzione di aiuti umanitari, l'accoglienza e l'assistenza a profughi e sfollati interni, vari interventi in campo sanitario. Successivamente la presenza di Caritas Italiana ha conosciuto una significativa evoluzione, orientandosi verso progetti di promozione umana, da realizzare in un arco temporale più esteso, a favore di società nelle quali i fenomeni di impoverimento ed esclusione sociale andavano rapidamente accentuandosi.

Sul piano più prettamente sociale, fu sviluppato un Programma di peace-building per il supporto delle vittime di violenza, avviando una nuova aggregazione tra le associazioni di familiari di vittime, persone scomparse ed ex prigionieri, per migliorare le loro capacità di rappresentare i bisogni dei loro aderenti, per fornire servizi psico-sociali ad individui e gruppi traumatizzati, e per favorire il lavoro di rete tra associazioni di diverse nazionalità (croata, serba, bosniaca) e religione (musulmana, cattolica, ortodossa). In ambito socio-economico si sono realizzati progetti volti a favorire lo sviluppo agricolo, promuovendo il settore agro-alimentare e zootecnico, sostenendone l'evoluzione da un'agricoltura di sussistenza verso attività svolte professionalmente, orientate al mercato, in una economia di scala che si allarghi e includa le istituzioni locali. La collaborazione dal 2007 con la locale Environmental Research and Rural Development Association (ERRDO), associazione che riunisce esperti del settore e docenti universitari, ha consentito e consente la diffusione delle proposte progettuali anche a livello governativo ed accademico.

Fin dal 2001, inoltre, Caritas Italiana si è dedicata alla promozione del volontariato, in particolare quello giovanile, in tutta la BiH, mediante programmi educativi, la presenza di volontari italiani, visite di studio e finanziamenti di progetti a livello locale.

Dal 2008 Caritas Italiana affianca la locale Caritas BiH nell'organizzazione di un Osservatorio permanente delle povertà e delle risorse, come strumento di analisi puntuale e approfondita delle dinamiche di esclusione sociale che si verificano in BiH, e come luogo di elaborazione di nuove proposte progettuali e nuove iniziative per rispondere alle forme di povertà più gravi del Paese. Tale Osservatorio ha portato alla produzione del primo Rapporto sulle Povertà in BiH, in collaborazione con l'Agenzia Nazionale di Statistica della BiH, dal titolo "Abbiamo parlato con i poveri": una pubblicazione che cerca di illustrare le dinamiche della povertà e dell'esclusione sociale non solo in termini quantitativi, ma anche e soprattutto in termini qualitativi.

Il Rapporto ha fatto emergere la grave situazione delle persone con disabilità fisica e mentale, perciò Caritas Italiana ha pensato di intervenire con progettualità dirette a questi gruppi vulnerabili, con particolare attenzione ai giovani. Dal progetto triennale "Sperimentazione degli inserimenti lavorativi per ragazzi disabili in BiH" (2011) che è intervenuto nei settori della socializzazione e dell'impiego di persone con handicap tramite inserimenti individuali accompagnati e tramite la creazione di cooperative di lavoro al progetto "Option" in cui è coinvolto il Centro Giovanile di Sarajevo, tra la Bosnia-Erzegovina e il Montenegro, finanziato dall'Unione Europea, e volto all'inclusione lavorativa di giovani affetti da disabilità, e è proseguito fino ai primi mesi del 2020 con il progetto "Power".

Nel 2015, Caritas Italiana ha avviato nei Paesi dei Balcani, compresa la Bosnia-Erzegovina, il progetto E.L.BA. – Emergenza Lavoro nei Balcani, per promuovere e garantire l'integrazione sociale e lavorativa dei più poveri, in una situazione socio-economica. L'azione prevede l'implementazione di attività formative e un Fondo per l'avviamento e il rafforzamento di imprese sociali, proposte dalle comunità locali. Un lavoro che prosegue fino ai giorni d'oggi con il progetto Elba 3 e Employ Yourself, sempre per la promozione dell'Economia Sociale nei Balcani. Le attività previste riguardano la sensibilizzazione dei giovani, delle imprese e delle organizzazioni giovanili al tema dell'Economia Sociale, training e study visit per i giovani per fornire loro le competenze per l'auto-imprenditorialità e occupazione.

Caritas Italiana collabora da diversi anni con il Centro **NCM Ivan Pavao II** di Sarajevo in particolare sui temi dell'inclusione sociale e del contrasto all'emigrazione giovanile. In particolare ha collaborato nel progetto europeo Inside (2017-2018), che ha promosso l'inclusione sociale dei giovani attraverso attività nel settore della protezione ambientale e di recupero del territorio: educazione non formale, incontro tra giovani di contesti culturali diversi, riconoscimento del lavoro con i giovani, promozione del volontariato. Inoltre grande importanza è data alla formazione dello staff delle organizzazioni, che così può meglio sviluppare le proprie capacità da mettere poi a servizio dei giovani stessi.

La collaborazione continua con il supporto alle attività ordinarie di NCM di promozione del volontariato e di organizzazione di scambi giovanili tra Italia e BiH. Mettendo a frutto i consolidati rapporti maturati attraverso gli scambi con gruppi parrocchiali, diocesani e scuole, nell'ultimo anno è nato il progetto di turismo solidale Mir Sutra, che intende promuovere NCM come struttura ricettiva e metterla in rete con altre organizzazioni del territorio, in modo da ulteriormente supportare le attività di carattere sociale che vengono portate avanti. Il progetto intende valorizzare il potenziale attrattivo della BiH e al tempo stesso incentivare lo sviluppo dell'Economia sociale per creare occasioni di inclusione per giovani, promuovendo una proposta di turismo che combini l'interesse per le bellezze paesaggistiche e culturali, a un incontro più diretto con la comunità locale e le realtà di promozione sociale del territorio.

NCM Ivan Pavao II (Centro arcidiocesano per la Pastorale giovanile "Giovanni Paolo II")

Il Centro Arcidiocesano per la Pastorale giovanile di Sarajevo "Giovanni Paolo II" è stato ufficialmente registrato il 31 maggio 2007, nonostante operasse già come "Ufficio dei giovani" dal 2004. Il Centro è un luogo dedicato all'incontro dell'altro, all'educazione e allo sviluppo spirituale. L'obiettivo principale è quello di offrire ai giovani, attraverso l'educazione non formale, nuove opportunità di incontro e crescita, grazie alla partecipazione a progetti e percorsi in cui possono esprimere il proprio talento, rafforzare le loro attuali conoscenze, favorire il loro sviluppo personale e incontrare nuove culture.

Il Centro Giovanile si occupa anche di favorire l'inclusione sociale di giovani con minori opportunità e dei bambini senza tutela genitoriale, promuovendo la partecipazione giovanile nel territorio di Sarajevo. I principali programmi svolti dal centro sono di tipo sociale, educativo ed ecologico, portati avanti grazie a un team di lavoro composto da dieci giovani, tra cui compaiono figure professionali quali: psicologi, assistenti sociali e pedagoghi. Il centro conta inoltre sul contributo di circa cento volontari, dal momento che la promozione del volontariato è uno degli obiettivi più importanti. Il centro, infatti, sostiene lo sviluppo della solidarietà, la promozione della tolleranza, l'altruismo, e il rispetto del prossimo e di sé stessi.

Negli ultimi anni il centro giovanile ha acquisito molta esperienza nella formazione di volontari, inseriti in programmi mensili o annuali, e provenienti da diverse zone della BiH, dall'Europa e dagli Stati Uniti.

Con riferimento alle aree sopra accennate, il Centro giovanile NCM Ivan Pavao II promuove numerose iniziative e vari progetti a livello nazionale (per ulteriori dettagli vedere la pagina web, disponibile solo in lingua originale: <http://www.mladicentar.org/>):

a) Formazione dei giovani e inclusione sociale

NCM sostiene l'inclusione sociale dei giovani attraverso attività di educazione non formale e incontri tra giovani provenienti da contesti culturali diversi, promuovendo i valori del dialogo, della tolleranza e

dell'accoglienza e la partecipazione attiva alla ricostruzione del tessuto sociale del proprio territorio. Fin dall'inizio della sua attività, il Centro ha avviato programmi annuali per la formazione di giovani, proponendo loro percorsi di cittadinanza attiva e rivolgendosi sia a studenti delle scuole superiori che universitari. In quest'ottica, ha promosso scambi giovanili sia all'interno della regione balcanica che con l'estero: dal 2016 al 2018, infatti, NCM è stato responsabile del progetto INSIDE finanziato dall'Unione Europea (Erasmus Plus) creato in collaborazione con altre due organizzazioni, Ambasciatori di Pace (Albania) e Caritas Italiana (Italia). Allo stesso tempo, organizza anche scuole di volontariato, in cui i giovani vengono formati attraverso laboratori condotti nelle scuole e nelle parrocchie. Nel 2014, mille volontari hanno prestato servizio presso le abitazioni colpite dalle alluvioni, aiutando nella pulizia e nelle piccole riparazioni. Il Centro, infine, ha un'esperienza decennale nell'implementazione di progetti all'interno degli orfanotrofi in tutta la BiH, nei quali, grazie ad attività ludico-ricreative ed educative, viene facilitata la socializzazione dei minori senza cure parentali, aiutandoli a diventare indipendenti, coscienti di sé stessi e a rafforzare le proprie relazioni significative.

b) Dialogo interreligioso

Dal 2013 e in collaborazione con il Centro ortodosso per la gioventù "San Pietro di Sarajevo" del metropolita di Dabar-Bosnia e la Facoltà di scienze islamiche di Sarajevo, NCM porta avanti il progetto Koračajmo zajedno (Camminiamo insieme), volto a far incontrare gioventù cattolica, ortodossa e musulmana, combattendo contro i pregiudizi e praticando l'importanza della riconciliazione. Il superamento delle linee di divisione etnico-religiose è infatti un obiettivo centrale per il Centro giovanile, che mira a porsi come punto di riferimento nella costruzione di un futuro di pace e dialogo, passando attraverso la formazione dei giovani.

c) Campi estivi

Ogni anno il centro organizza numerosi campi estivi, sia a Sarajevo che in altre località della Bosnia-Erzegovina, sia all'estero. Fra i campi proposti ve è anche uno dedicato all'incontro ecumenico fra giovani cattolici e ortodossi.

d) Campagne

Una delle attività più significative del centro è quella che riguarda l'azione di sensibilizzazione dei giovani relativamente ad alcune tematiche sensibili. Fra queste, la promozione di uno stile di vita sano, iniziative di prevenzione dalle dipendenze, riduzione dello stigma nei confronti delle persone sieropositive e affette da HIV.

e) Volontariato europeo

Negli ultimi anni, il Centro giovanile ha avviato un percorso di progettazione europea partecipando a programmi quali Youth in Action e Erasmus+. Nel quadro di quest'ultimo, il centro ha ospitato uno scambio giovanile cui hanno partecipato 40 giovani provenienti da 8 Paesi. Dall'agosto 2015 il Centro è partner di "Option" e di "Power", progetti transfrontaliero tra Bosnia-Erzegovina e Montenegro per l'inclusione lavorativa di giovani affetti da disabilità e responsabile del Progetto INSIDE (di cui sopra).

7.4) Indicazione degli eventuali partner esteri e descrizione del loro contributo

IL PARTNER ESTERO (NO PROFIT)

Youth for Peace

Il partner no profit estero del Centro giovanile è l'organizzazione Youth for Peace (Gioventù per la Pace), ufficialmente costituitasi nel 2014, ma attiva già da 10 anni. La recente costituzione di diverse nuove ONG in BiH ha rafforzato l'azione della società civile e dei cittadini che si sono resi promotori di cambiamenti sostanziali nella struttura di un paese, ancora fortemente legato al recente passato. In questo contesto si inserisce l'azione di Youth for Peace. L'organizzazione è composta da giovani tra i 20 e i 35 anni, appartenenti alle 4 principali comunità religiose della Bosnia-Erzegovina (cattolica, ortodossa, musulmana ed ebraica). Fin dall'inizio della sua attività si occupa dell'implementazione di diversi progetti e programmi rivolti ai giovani nel campo del dialogo inter-religioso. I membri dell'associazione propongono percorsi di educazione non-formale ai giovani su tematiche quali la protezione dei diritti umani e la cittadinanza attiva, ma anche sulla costruzione della loro identità come cittadini responsabili, attivi contro le discriminazioni e a favore della convivenza democratica nelle loro comunità.

APPORTO SPECIFICO: Youth for Peace darà il suo contributo durante l'implementazione del progetto, partecipando alle attività previste attraverso i suoi membri, che verranno chiamati a condurre momenti di formazione dei giovani durante i seminari e i laboratori proposti. Vista l'esperienza dell'organizzazione di eventi per i giovani e di scuole di pace, Youth for Peace parteciperà all'organizzazione e alla gestione dei campi estivi e degli incontri di sensibilizzazione rivolti sia a giovani che alle comunità locali, in qualità di formatore durante gli workshop sul tema dell'inter-religiosità e dell'incontro con l'altro.

IL PARTNER ESTERO PROFIT

Impresa sociale RAD-DAR

L'impresa sociale per persone affette da disabilità, RAD-DAR d.o.o., è stata fondata nel 2013 da Caritas Mostar, per dare seguito all'impegno di quest'ultima nella cura e nel lavoro con le persone con disabilità. L'esperienza di imprenditoria sociale RAD-DAR è stata costituita sulla base della Legge per la riabilitazione ricreativa e l'impiego di persone con disabilità della Federazione della Bosnia-Erzegovina. Sin dalla sua costituzione, RAD-DAR si occupa di produrre souvenir e piccoli oggetti di arredamento di

diverso tipo, in legno e argilla, che vengono poi venduti.

All'inizio della sua attività, l'impresa sociale RAD-DAR impiegava cinque persone, delle quali tre affette da disabilità, mentre adesso il numero di queste ultime è stato aumentato a cinque, contando dunque sette dipendenti in totale.

APPORTO SPECIFICO: all'interno del progetto di servizio civile, l'impresa RAD-DAR avrà il compito di formare i caschi bianchi sul tema dell'imprenditoria sociale e sull'inserimento lavorativo dei giovani svantaggiati in Bosnia ed Erzegovina. Infine, in collaborazione con il Centro Giovanile di Sarajevo, l'impresa sociale parteciperà ad attività di promozione di azioni comuni a livello nazionale sui temi dell'inclusione lavorative dei giovani del Paese.

OBIETTIVO DEL PROGETTO:

Obiettivo: L'obiettivo generale del progetto è quello di **supportare l'inclusione sociale e l'empowerment dei giovani e dei minori che vivono in contesti di povertà, vulnerabilità e marginalizzazione, sviluppando le loro competenze, aumentando la loro consapevolezza e offrendo loro occasioni di partecipazione attiva alla vita sociale, culturale e lavorativa del paese.**

Il progetto si inserisce, in continuità con il lavoro portato avanti da Caritas Italiana in collaborazione con i partner locali negli ultimi anni, nel quadro degli interventi a supporto dello sviluppo sociale ed economico della BiH e della ricomposizione dei conflitti all'interno del territorio.

Al fine di raggiungere l'obiettivo generale che il progetto si pone, il progetto si focalizzerà:

- sullo **sviluppo di percorsi di inclusione sociale** per minori e giovani vulnerabili (obiettivo specifico 1), come supporto alla coesione sociale del territorio, incentivando la partecipazione attiva, lo sviluppo di competenze specifiche (educazione non formale) e l'inclusione in reti comunitarie;
- sulla **promozione di esperienze interculturali e di sensibilizzazione alla cittadinanza attiva** (obiettivo specifico 2), come sostegno ai processi di riconciliazione e all'attivazione dei giovani nella società, favorendo l'interazione tra le diverse comunità etnico-religiose all'interno del paese, ed anche tra esse e le comunità migranti in transito;
- sulla promozione di **esperienze di economia sociale** (obiettivo specifico 3), che offrano ai giovani più vulnerabili delle prospettive di impiego sostenibile e di futuro stabile sul proprio territorio di provenienza, e che possono avere un impatto significativo sul territorio a livello di ricomposizione del tessuto sociale,.

Il progetto è dedicato ai minori senza tutela genitoriale, ai giovani locali e ai minori stranieri presenti nel territorio che si trovano in condizioni di vulnerabilità estrema, promuovendo processi di inclusione e partecipazione delle persone più fragili. Il progetto cerca di contribuire alla raggiungimento dell'obiettivo previsto dal Programma entro il quale è inserito: **"Nessuno indietro: inclusione delle persone vulnerabili in Europa e Medio Oriente"** e dall'ambito di azione del programma *"Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese"*: i giovani e i minori a rischio in esso coinvolti sono infatti tra le fasce più vulnerabili della popolazione, i cui diritti sono spesso violati o fortemente a rischio.

Il Progetto

- **promuovendo percorsi di crescita** per minori, supportando l'apprendimento scolastico, il contesto familiare e la socialità, attraverso esperienze aggregative e formative;
- **sostenendo l'inclusione sociale** attraverso lo sviluppo di opportunità di formazione e socializzazione;
- **sostenendo processi di riconciliazione** e di attivazione dei giovani nella società, favorendo l'interazione tra le diverse comunità etnico-religiose,

agisce su alcune delle fragilità descritte precedentemente, contribuendo agli obiettivi dell'Agenda 2030:

- Obiettivo 1 (1.3,1.4, 1.5), Porre fine ad ogni povertà nel mondo
- Obiettivo 4 (4.4, 4.7), Istruzione di qualità
- Obiettivo 10 (10.2, 10.3), Riduzione delle disuguaglianze
- Obiettivo16 (16.1,16.7) Pace Giustizia e istituzioni forti

Caritas Italiana intende agire, in collaborazione con NCM, al raggiungimento degli obiettivi prefissati, facendo tesoro dell'esperienza del Centro nell'ambito dell'animazione giovanile, della costruzione di percorsi di educazione non-formale e dell'attivazione personale dei giovani come forma di solidarietà sociale e di sviluppo personale.

Essendo la BiH caratterizzata da un complesso contesto multireligioso, il progetto beneficerà anche del contributo dell'associazione Youth for Peace, i cui membri metteranno a disposizione le proprie competenze nell'ambito del dialogo inter-religioso e la propria esperienza nella formazione dei giovani sui temi dell'educazione alla pace e al dialogo inter-religioso.

Entrambi questi enti hanno attivato negli anni delle collaborazioni con partner internazionali, promuovendo scambi giovanili con paesi esteri e la mobilità dei giovani, che in questo modo hanno avuto la possibilità di viaggiare e di entrare in contatto con altre culture. Inoltre, entrambi i partner sono attivi da anni a supporto delle strutture che si occupano di minori a rischio, con cui hanno creato un rapporto di partnership basato su fiducia reciproca e trasparenza. Infine, entrambi i partner sono coinvolti in percorsi di turismo solidale in BiH, in rete con le diocesi e le parrocchie

italiane, promuovendo forme di impresa sociale che valorizzano sia le competenze dei due partner, sia le peculiarità turistiche, storiche e paesaggistiche del territorio.

Bisogni su cui si intende intervenire			
<p>1. Dimensione socio-economica <i>Disoccupazione ed alto tasso di emigrazione giovanile</i> <i>Mancanza di formazione professionale</i> <i>Scarsa partecipazione attiva dei giovani</i> <i>Assenza di politiche attive</i> <i>Crescente conflittualità sociale, aggravate dalla crisi migratoria e sanitaria</i></p> <p>2. Dimensione organizzativa/società civile <i>Carenza di associazione giovanili</i> <i>mancanza di occasioni d'incontro</i> <i>scarsità di proposte di animazione per l'inclusione sociale minori svantaggiati</i></p>			
Obiettivi Specifici/Risultati attesi	Indicatori	Situazione ex ante	Situazione di arrivo
<p>Ob. Sp. 1. Sviluppo di percorsi di inclusione sociale. Risultati attesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Rafforzate le competenze non formali ed informali • Attivazione e responsabilizzazione di giovani all'azione sociale. • Ampliamento e rafforzamento della rete di giovani attivati per il sostegno dei percorsi di inclusione sociale di minori a rischio di isolamento. • Sensibilizzazione delle comunità locali e delle istituzioni 	<ul style="list-style-type: none"> • N. workshop di animazione, attività educative e supporto scolastico per giovani vulnerabili • N. giovani animatori formati per poter condurre attività di animazione presso le proprie comunità. • N. workshop di animazione, attività educative e supporto scolastico per minori senza cure parentali. • N. minori partecipanti • N. campi estivi per 40 per minori senza cure parentali. • N. di workshop per lo sviluppo di attività educative per minori stranieri accompagnati • N. migranti partecipanti • N. giovani locali coinvolti nei workshop per migranti • N. incontri di sensibilizzazione delle comunità locali e delle istituzioni • N. partecipanti 	<p>5 WS</p> <p>25 giovani</p> <p>4 WS</p> <p>30 minori</p> <p>-</p> <p>10</p> <p>50 migranti</p> <p>5 giovani</p> <p>1 incontro</p> <p>30 persone</p>	<p>10 WS</p> <p>60 giovani</p> <p>8 WS</p> <p>60 minori</p> <p>2</p> <p>30</p> <p>100 migranti</p> <p>15 giovani</p> <p>4 incontri</p> <p>100 persone</p>
Bisogni su cui si intende intervenire			
<p>1. Dimensione socio-economica <i>Scarsa partecipazione attiva dei giovani</i></p> <p>2. Dimensione organizzativa/società civile <i>mancanza di occasioni d'incontro interculturali</i> <i>scarsità di proposte di animazione</i></p> <p>3. Dimensione socio politica <i>Tensione tra le diverse comunità etniche locali</i> <i>Tensione tra le comunità locali e migranti</i></p>			

Obiettivi Specifici/Risultati attesi	Indicatori	Situazione ex ante	Situazione di arrivo
Ob. Sp. 2. “Promozione di esperienze interculturali e di sensibilizzazione alla cittadinanza attiva Risultati attesi <ul style="list-style-type: none"> • Crescita di esperienze di socialità fra giovani di culture, religioni e nazionalità differenti. • Rafforzamento della coscienza civica dei giovani • Sensibilizzazione delle comunità locali e delle istituzioni 	<ul style="list-style-type: none"> • N. incontri formativi sui temi del dialogo inter-religioso. • N. giovani coinvolti • N. Campo estivo inter-religioso di 9 giorni • N. giovani coinvolti. • N. Scuole di Pace per giovani di età compresa tra i 16 e i 24 anni provenienti da BiH e Italia. • N. giovani coinvolti • N. seminari organizzati per giovani sui temi della politica e della cittadinanza attiva • N. giovani coinvolti nei seminari. • N. campi di animazione sul tema dell'educazione civica per giovani dai 14 ai 18 anni. • N. giovani coinvolti • N. incontri di sensibilizzazione delle comunità locali e delle istituzioni • N. partecipanti 	8 incontri 15 giovani — — — — 2 seminari 20 giovani 1 campi di animazione 20 giovani 2 incontri 40 persone	15 incontri 30 giovani 1 campo estivo 30 giovani 1 scuola di pace 20 giovani 5 seminari 50 giovani 2 campi di animazione 40 giovani 5 incontri 100 persone
Obiettivi Specifici/Risultati attesi	Indicatori	Situazione ex ante	Situazione di arrivo
Ob. Sp. 3 Promozione di esperienze di Economia Sociale Risultati attesi <ul style="list-style-type: none"> - Promozione di esperienze di Economia Sociale e diffusione di buone pratiche. - Rafforzamento delle capacità specifiche settoriali per lo sviluppo dell'auto-imprenditoria. 	<ul style="list-style-type: none"> • N percorsi formativi sull'Economia sociale • N. giovani attivati • N. visite alle imprese sociali locali • N. giovani coinvolti nelle visite studio • N. associazioni locali potenziate attraverso i percorsi di formazione sull'Economia Sociale. • N. imprese sociali potenziate 	2 20 giovani - - 3 assoc. -	5 50 giovani 2 visite 20 giovani 6 assoc. 2

SOTTO-OBIETTIVO T (Trasversale nel progetto)

Offrire strumenti di valutazione dell'impatto, da un punto di vista psicosociale, della partecipazione al progetto su alcune dimensioni psicologiche dei volontari nonché del contributo offerto da operatori e/o volontari.

Risultato atteso:

Consapevolezza dell'impatto sulla sfera psicologica inerenti la

Indicatori:

Indicatore 1: ampliamento del campione di riferimento valido ad almeno 70 volontari (complessivamente

<p>relazione d'aiuto di volontari, utenti e operatori è aumentata.</p>	<p>nei progetti in cui lo studio è realizzato). Indicatore 2: realizzazione di un secondo studio inerente i risvolti di carattere psicosociale e impatto su alcune dimensioni psicologiche dell'esperienza di Servizio Civile all'estero su operatori, i volontari e utenti. Fonti di verifica: dati raccolti; questionari, rapporto di ricerca.</p>
--	---

RUOLO ED ATTIVITÀ D'IMPIEGO DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

OBIETTIVO 1 Sviluppo di percorsi di inclusione sociale	
Attività 1.1 Workshop di formazione per giovani animatori	<p>Gli operatori volontari seguendo le proprie inclinazioni e capacità, collaboreranno con gli operatori del NCM alla organizzazione dei workshop, aiutando nell'organizzazione dell'evento, presentando esperienze simili in ambito italiano, animando alcune attività previste all'interno dei workshop.</p>
Attività 1.2 Azioni di inclusione per minori senza cure parentali	<p>Gli operatori volontari aiuteranno nell'organizzazione dei workshops che si terranno negli orfanotrofi, in particolare nell'organizzazione delle attività ludiche, ricreative e sportive. Accompagneranno la implementazione delle attività programmate a seconda delle loro conoscenze e inclinazioni insieme all'équipe del centro. Coadiuveranno nella produzione dei materiali didattici, nella gestione dell'aula e dei momenti informali. Gli verrà richiesto di raccogliere del materiale informativo e comunicativo per organizzare momenti di sensibilizzazione e disseminazione dei risultati sia in loco che nella comunità di provenienza dei ragazzi.</p>
Attività 1.3 Organizzazione di campi estivi	<p>Gli operatori volontari supporteranno gli animatori di NCM nella realizzazione dei campi estivi, in particolare nell'organizzazione delle attività ludiche, ricreative, sportive ed educative. Gli verrà richiesto di raccogliere del materiale informativo e comunicativo per organizzare momenti di sensibilizzazione e disseminazione dei risultati sia in loco che nella comunità di provenienza dei ragazzi.</p>
Attività 1.4 Workshop per lo sviluppo di attività educative per minori stranieri	<p>Gli operatori volontari aiuteranno nell'organizzazione dei workshops, in particolare nell'organizzazione delle attività ludiche, ricreative e sportive. Accompagneranno la implementazione delle attività programmate a seconda delle loro conoscenze e inclinazioni insieme all'équipe del centro. Coadiuveranno nella produzione dei materiali didattici, comunicativi, nella gestione dell'aula e dei momenti informali.</p>
Attività 1.5 Organizzazione di incontri di sensibilizzazione delle comunità locali e delle istituzioni	<p>Gli operatori volontari aiuteranno nell'organizzazione degli incontri, raccogliendo materiale informativo da utilizzare durante gli incontri. Accompagneranno gli operatori nell'implementazione delle attività programmate, in particolare nella produzione dei materiali informativi, comunicativi, nella gestione dei partecipanti e nella valutazione delle attività.</p>
OBIETTIVO SPECIFICO N.2 Promozione di esperienze interculturali e di sensibilizzazione alla cittadinanza attiva	

<p>Attività 2.1 Percorsi di dialogo inter-religioso e convivenza pacifica</p>	<p>I volontari parteciperanno ed eventualmente supporteranno il personale di NCM e i membri di YfP nell'organizzazione degli incontri formativi, sia per la parte formativa che logistica. Aiuteranno nella gestione dell'aula e dei partecipanti, nella preparazione dei materiali informativi e nelle attività di valutazione.</p>
<p>Attività 2.2 Campo estivo inter-religioso</p>	<p>Gli operatori volontari supporteranno gli animatori di NCM nella realizzazione del campo estivo, in particolare nell'organizzazione delle attività ludiche, ricreative, ed educative. Gli verrà richiesto di raccogliere del materiale informativo e comunicativo per organizzare momenti di sensibilizzazione e disseminazione dei risultati sia in loco che nella loro comunità di provenienza. Accompagneranno la implementazione delle attività programmate a seconda delle loro conoscenze e inclinazioni insieme all'équipe del centro.</p>
<p>Attività 2.3 Scuola di pace</p>	<p>Gli operatori volontari supporteranno gli animatori di NCM nell'organizzazione dell'evento sia nella costruzione del programma che nella gestione della logistica. Gli verrà richiesto di raccogliere del materiale informativo e comunicativo per organizzare momenti di sensibilizzazione e disseminazione dei risultati sia in loco che nelle loro comunità di provenienza. Potranno organizzare dei momenti di testimonianza personale, nel ruolo di volontari del servizio civile di un altro paese.</p>
<p>Attività 2.4 Seminari sui temi della politica e della cittadinanza attiva</p>	<p>Gli operatori volontari aiuteranno nell'organizzazione degli incontri, coadiuvando nella produzione dei materiali informativi e comunicativi, nella gestione dell'aula e dei momenti informali.</p>
<p>Attività 2.5 Organizzazione di campi di animazione sul tema dell'educazione civica</p>	<p>Gli operatori volontari aiuteranno nell'organizzazione degli incontri, raccogliendo materiale informativo da utilizzare durante gli incontri. Accompagneranno gli operatori nell'implementazione delle attività programmate, in particolare nella produzione dei materiali informativi, comunicativi, nella gestione dei partecipanti e nella valutazione delle attività. Potranno organizzare dei momenti di testimonianza personale, nel ruolo di volontari del servizio civile di un altro paese.</p>
<p>Attività 2.6 Organizzazione di incontri di sensibilizzazione delle comunità locali e delle istituzioni</p>	<p>Gli operatori volontari aiuteranno nell'organizzazione degli incontri, raccogliendo materiale informativo da utilizzare durante gli incontri. Accompagneranno gli operatori nell'implementazione delle attività programmate, in particolare nella produzione dei materiali informativi, comunicativi, nella gestione dei partecipanti e nella valutazione delle attività.</p>
<p>OBIETTIVO SPECIFICO N.3 Promozione di esperienze di economia sociale</p>	

Attività 3.1 Workshop formativi sul tema dell'economia sociale	<p>I volontari porteranno avanti l'attività di promozione del progetto di turismo solidale Mir Sutra, curandone lo sviluppo e la comunicazione, attraverso il raggiungimento di almeno 50 contatti della rete delle Caritas diocesane e delle scuole italiane. Inoltre, promuoveranno i partner locali all'interno della rete di turismo solidale in BiH. L'intento sarà quello di incoraggiare gruppi parrocchiali e scuole a scegliere Sarajevo come meta e, in particolare, NCM come luogo di soggiorno e punto di riferimento per le esperienze in città. Durante l'anno, infine, i volontari accoglieranno e guideranno almeno 10 gruppi (tra volontari e gite scolastiche) provenienti dall'Italia, ai quali faranno conoscere le realtà solidali di Sarajevo e del resto della BiH, organizzando loro il programma delle attività in loco.</p>
Attività 3.2 Visite guidate ad alcune imprese sociali	<p>Gli operatori volontari aiuteranno nell'organizzazione e implementazione delle attività programmate, in particolare nella produzione dei materiali informativi, comunicativi, nella gestione dei partecipanti e nella valutazione delle attività.</p>
Attività 3.3 Associazioni locali potenziate	<p>Gli operatori volontari aiuteranno nell'organizzazione degli incontri e nella predisposizione del materiale informativo.</p>
Attività 3.4 Imprese sociali potenziate	<p>Gli operatori volontari aiuteranno nell'organizzazione dell'attività e nella predisposizione del materiale informativo.</p>

SOTTO-OBIETTIVO T

(Trasversale nel progetto)

Offrire strumenti di valutazione dell'impatto, da un punto di vista psicosociale, della partecipazione ai progetti di servizio civile all'estero inclusi nel progetto su alcune dimensioni psicologiche dei volontari nonché del contributo offerto ai progetti da operatori e/o volontari.

ATTIVITÀ TRASVERSALE	Descrizioni del ruolo dei giovani in servizio civile
Attività 4.1 Definizione di strumenti e materiali necessari per condurre lo studio	Non è previsto l'intervento degli operatori volontari
Attività 4.2 Raccolta dati	L'operatore volontario avrà il compito di fornire i dati richiesti, compilando i questionari (o altri materiali) che verranno distribuiti dall'Università degli studi di Urbino. Le schede risulteranno anonime.
Attività 4.3 Analisi ed elaborazione dati	Non è previsto l'intervento degli operatori volontari

SEDI DI SVOLGIMENTO:

NCM IVAN PAVAO II	BOSNIA - ERZEGOVINA	VIA GATAcka, 18 SARAJEVO
-------------------	---------------------	--------------------------

POSTI DISPONIBILI, VITTO E ALLOGGIO E RELATIVE MODALITA':

numero posti vitto e alloggio: 4

I volontari alloggeranno presso lo studentato (11 stanze, dislocate su tre piani, con giardino) del Centro giovanile, distante 50 metri dalla sede di quest'ultimo. Avranno a disposizione una stanza singola ciascuno e l'uso di bagno e cucina in comune. I volontari saranno autonomi nell'acquisto di generi alimentari e prodotti di prima necessità e nella preparazione dei pasti, oppure nella fruizione dei pasti presso i numerosi piccoli e medi ristoranti presenti nel territorio.

EVENTUALI PARTICOLARI CONDIZIONI ED OBBLIGHI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI:

→giorni di servizio settimanali:

5 – orario: 1145 ore/anno

→numero di mesi di permanenza all'estero, modalità e tempi di eventuali rientri

Il progetto prevede una permanenza all'estero non inferiore a 9 mesi.

Si prevede una partenza per l'estero entro un mese dall'avvio al servizio e un unico rientro della durata orientativa di 2/3 settimane, intorno al terzo mese di servizio all'estero. Durante tal periodo si svolgono incontri presso la sede in Italia dell'Ente e/o dell'ente di accoglienza e/o presso gli enti di accoglienza di Caritas Italiana nelle diocesi di residenza o domicilio dei volontari, volti ad una verifica e un accompagnamento dell'inserimento dei volontari nonché a completare la formazione generale prevista dal progetto. Inoltre, viene avviato il cosiddetto "piano di animazione", vale a dire il coinvolgimento dei volontari in una serie di attività di informazione, sensibilizzazione e promozione, sull'esperienza di servizio civile in atto e le tematiche e i valori ad essa riconducibili, in collegamento con quanto previsto al punto 10 del Programma in cui è inserito il presente progetto

→modalità e mezzi di comunicazione con la sede italiana

Il collegamento con la sede centrale di Caritas Italiana viene mantenuto attraverso i contatti telefonici (06-66177001 segreteria e centralino, UFFICIO SERVIZIO CIVILE, 06-66177267/423/265 – fax (06-66177602) e della posta elettronica (serviziocivile@caritas.it).

Gli operatori locali di progetto in Italia e il resto del personale degli di Caritas Italiana che seguono il progetto sono sempre rintracciabili al cellulare, WhatsApp e/o Telegram. I volontari avranno a disposizione un numero di cellulare locale e l'accesso a connessione internet. Regolare sarà lo scambio di aggiornamenti tramite posta elettronica.

→eventuali particolari condizioni ed obblighi

Il progetto prevede una permanenza all'estero non inferiore a 9 mesi. La partecipazione al percorso formativo previsto a livello nazionale o diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto sono obbligatori. Obbligatoria è la stesura delle relazioni mensili da inviare in Italia (report), gli incontri settimanali dell'équipe locale di progetto, il rispetto delle indicazioni dei referenti dei progetti e la comunicazione costante (mail, telefono, Skype...) con la Caritas Italiana. E' altrettanto obbligatoria la partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Si richiede un comportamento improntato ad uno stile di vita sobrio, responsabile ed armonico rispetto al lavoro di équipe e il rispetto della cultura locale. Obbligatorio è il rispetto delle norme per la sicurezza raccomandate dai partner locali e dalla Caritas. Si chiede flessibilità a svolgere il servizio in numerosi e differenti settori, ambiti e fasi di intervento (esecuzione operativa, studio ed analisi, progettazione, sperimentazione e verifica) e un possibile impiego nei giorni festivi, l'alternanza di lavoro individuale e in équipe e flessibilità di orario. Si chiede anche disponibilità al rientro in Italia o al trasferimento temporaneo della sede in caso di:

- richiesta da parte dei propri referenti dell'ente per ragioni di sicurezza;
- eventi di formazione e sensibilizzazione diocesani, regionali o nazionali.

Infine è obbligatoria la partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di Servizio Civile Universale con la Caritas Italiana/diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

→particolari condizioni di disagio

Disagi di tipo ambientale si possono avere nella fase di adattamento al clima rigido ambientale, ma soprattutto - sempre durante i mesi invernali - a causa degli alti livelli di smog presenti nell'aria, rispetto a cui talvolta si rendono necessarie misure cautelari, quali non uscire di casa ed indossare mascherine filtranti.

Si ritiene, invece, che l'esperienza stessa inevitabilmente esporrà il volontario a dover affrontare difficoltà di natura ambientale, climatica, socioculturale, linguistica, facilmente affrontabili e superabili da una persona preparata e disponibile a partire per un'esperienza di questo tipo, anche perché previsti e definiti nelle fasi di preparazione, informazione e formazione dei candidati.

La selezione e la formazione propedeutica e ad interim mirano a prevenire gravi forme di disagio che sarebbero legate maggiormente alla personalità del volontario e non tanto alla situazione in loco.

Per quanto riguarda la conoscenza della lingua locale, molto utile nella comunicazione con i beneficiari diretti del progetto, verranno organizzati corsi intensivi di lingua al loro arrivo in sede nel caso in cui i volontari non ne fossero già a conoscenza. Nella sede di progetto per il rapporto con gli altri operatori coinvolti, è sufficiente la conoscenza della lingua italiana, ed è consigliata la conoscenza della lingua inglese.

Valutazione del rischio

La BiH, ed in particolare la città di Sarajevo, non presenta condizioni di rischio particolarmente elevate, anche se la transizione post-bellica non ha ancora risolto alcune carenze strutturali (adeguamento delle strade, ricostruzione degli edifici, pulizia di tutte le aree minate), che tuttavia stanno gradualmente arrivando a risoluzione. Le aree più a rischio di incolumità fisica (strade pericolose, edifici pericolanti, aree minate) sono comunque ben segnalate e si trovano per lo più distanti dai centri abitati, per cui si tratta di mantenere un atteggiamento di buonsenso evitando di andare a muoversi in zone particolarmente isolate, abbandonate, segnalate.

Non ci sono aree particolarmente difficili se si mantengono i comportamenti che non danno adito a reazioni locali di intolleranza o di altro genere; né vi è alcun pregiudizio particolare verso gli stranieri.

Una attenzione maggiore va posta nei principali centri abitati (Sarajevo in particolare) dove è presente un elevato tasso di micro-criminalità, che può portare soprattutto a furti di piccole dimensioni.

Le condizioni sanitarie sono simili all'Italia e nessuna vaccinazione speciale è prevista. In caso di problemi sanitari, le sedi dispongono delle ordinarie cure degli ospedali pubblici cittadini, oltre che di cliniche private.

→eventuale assicurazione integrativa

Sì

EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI:

nessuno

DESCRIZIONE DEI CRITERI DI SELEZIONE:

https://www.caritas.it/home_page/cosa_puoi_fare_tu/00000718_Come_si_accede_al_servizio_civile.html

CARATTERISTICHE COMPETENZE ACQUISIBILI:

Per tutti gli operatori volontari che partecipano al progetto è previsto il rilascio di un attestato specifico da parte dell'Ente terzo Gruppo Cooperativo CGM s.c.s. a r.l. - Consorzio Nazionale della Cooperazione Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata e secondo il modello ad essa allegato. L'attestato specifico, che farà riferimento alle attività specifiche svolte, sarà altresì sottoscritto dalla Caritas Italiana e dal personale della Caritas diocesana che realizza il progetto e sarà conforme all'Allegato 6 B della Circolare 23 dicembre 2020.

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

Sede di realizzazione:

Caritas Italiana Via Aurelia 796 - 00165 Roma e sede di una delle Caritas diocesane di provenienza dei candidati selezionati.

Vi è la possibilità che la formazione generale sia erogata on line in modalità sincrona sino ad un massimo del 20% del totale delle ore previste.

La durata totale della formazione specifica è di 76 ore.

TITOLO DEL PROGRAMMA DI INTERVENTO CUI FA CAPO IL PROGETTO:

Nessuno indietro: inclusione delle persone vulnerabili in Europa e Medio Oriente

OBIETTIVO/I AGENDA 2030 DELLE NAZIONI UNITE

sistema helios

AMBITO DI AZIONE DEL PROGRAMMA:

sistema helios

DA COMPILARE SOLO SE IL PROGETTO PREVEDE ULTERIORI MISURE

PARTECIPAZIONE DI GIOVANI CON MINORI OPPORTUNITÀ voce 28

→Numero posti previsti per giovani con minori opportunità

voce 28.1

→Tipologia di minore opportunità

voce 28.2

Difficoltà economiche

Bassa scolarizzazione

Disabilità (specificare il tipo di disabilità)

Care leavers

Giovani con temporanea fragilità personale o sociale

→Documento che attesta l'appartenenza del giovane alla categoria individuata

voce 28.3

→Attività degli operatori volontari con minori opportunità

voce 9.3

→Ulteriori risorse umane e strumentali e/o delle iniziative e/o delle misure di sostegno volte ad accompagnare gli operatori volontari con minori opportunità nello svolgimento delle attività progettuali

voce 28.6